

Iniziativa nella società pinerolese che coinvolge sindacati, chiese, amministrazioni

Verrà istituito un fondo per chi perde il lavoro

DAVIDE ROSSO

SONO stimate tra le 5000 e le 6000 le persone in difficoltà lavorativa nel Pinerolese. Le cifre sono dei sindacati e comprendono cassintegrati, precari, lavoratori di piccole aziende che non hanno gli «ammortizzatori» sociali, artigiani. La crisi è trasversale non guarda in faccia nessuno, colpisce gli italiani come gli stranieri, i valligiani e chi vive in pianura, le famiglie e i singoli.

Alle Valli le reazioni ci sono state, o almeno l'im-

pressione è che non si voglia subire semplicemente quanto sta accadendo, anche se non è facile trovare delle vie di uscita. Trovare le strade giuste è difficile per i sindacati, alle prese con trattative e realtà industriali sfuggenti e in alcuni casi molto lontane; è difficile per gli amministratori pubblici e per i Servizi, alle prese con le ristrettezze economiche. Ed è difficile anche per le chiese, che vedono tra l'altro un aumento considerevole dei poveri che vengono a bussare alle loro porte, e

la povertà a volte non è solo economica. Al «Centro di ascolto» di Pinerolo, per esempio, a metà febbraio si era già raggiunto un numero di passaggi equivalenti a quelli di tutto gennaio.

Una situazione pesante a cui, pur con le limitatezze del caso, si cerca di reagire anche da parte delle chiese, ma in collaborazione con i sindacati, le amministrazioni locali e i Servizi, attivando tra l'altro un «fondo di solidarietà» che – chiariscono alle chiese cattoliche e valdese – «non sarà

distribuito a pioggia ma secondo dei criteri ben precisi». Una volta costituito il fondo, a cui si sta lavorando in questi giorni, infatti sarà istituita una commissione che assegnerà gli aiuti secondo dei parametri: Famiglie con perdita di lavoro di tutti i componenti; che rischiano lo sfratto; monoreddito con almeno un minore a carico.

L'intenzione però non è quella di fare semplicemente beneficenza come chiariscono le stesse chiese: «Questa iniziativa non muta le situazioni

aiuta solo a superare per un breve periodo la crisi di qualcuno. Per questo stiamo cercando insieme alle realtà sociali del territorio, ma l'impresa non è semplice né scontata, di scovare possibilità di lavoro alternative e soprattutto attività che mantengano vivo il tessuto sociale. Tra i diritti delle persone più in pericolo oggi c'è quello della dignità e della possibilità di decidere per sé. Ecco, ci piacerebbe riuscire a dare delle risposte anche in questo campo lasciando agli altri «i discorsi alti».